

Berlusconi andrà sotto processo per corruzione

La decisione del Gup per il caso Mills-Mediaset
Ma c'è il rischio che arrivi prima la prescrizione

di Susanna Ripamonti / Milano

«SI FERMI GIUDICE» Ma pur avendo già portato in salvo il loro assistito, grazie alla collaudata strategia dilatoria, gli avvocati dell'ex premier hanno tentato in extremis di impedire al gup Fabio Paparella di leggere il decreto con cui disponeva il rinvio a giudi-

zio. Lo hanno stoppato, prima che potesse aprir bocca: come se in un'aula di giustizia, mentre il giudice sta per pronunciare la sentenza, gli avvocati lo zittissero, ricusandolo. È accaduto nella stanza del gup, dove l'udienza si svolgeva a porte chiuse. Si attendeva che Paparella si pronunciasse sulla propria competenza, dopo che nelle precedenti puntate era stato ricusato, per poi dichiarare se gli imputati erano prosciolti o rinviati a giudi-

zio. Ma ecco che accade quel che non era mai successo in un Tribunale. Nicolò Ghedini, senatore forzista e difensore di Berlusconi, interrompe il giudice che ha appena finito di leggere l'ordinanza con cui rigetta l'istanza di sospensione in attesa del pronunciamento della Cassazione e dice: «Ora do lettura del decreto...». «Si fermi, giudice», dice Ghedini. Spiega che presenta un'istanza di revoca dell'ordinanza e preannuncia una nuova dichiarazione di ricusazione. Paparella appare incredulo, ma si ferma. I pm Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo avrebbero voluto che il giudice procedesse nella lettura, ma Ghedini ottiene mezz'ora per preparare la nuova ricusazione. Insieme al collega Piero Longo corre al terzo piano in corte d'Appello, presenta la ricusazione e torna su. Paparella però è pronto e dà lettura del decreto di rinvio a giudizio che chiude lo psicodramma. L'operazione dura un po' di minuti perché il provvedimento è com-

prensivo del capo di imputazione, dove sta scritto che il fondatore della Fininvest ha «comprato» le false testimonianze di David Mills in due processi, quello per le tangenti pagate dal gruppo Fininvest per addomesticare i controlli fiscali della guardia di finanza e quello per i 21 miliardi di lire versati da Berlusconi a Bettino Craxi con un bonifico partito dal conto Fininvest All Iberian. Fatti avvenuti se-

condo l'accusa fino al gennaio del 1998. La difesa Berlusconi insorge: «Il gup Paparella non ha rispettato la legge - sentenza Ghedini - il giudice avrebbe dovuto sospendere l'udienza preliminare in attesa del pronunciamento della Cassazione sulla nostra ricusazione». La prima ricusazione era riferita al fatto che Paparella aveva già rinviato a giudizio Berlusconi, Mills e un'altra decina di imputati nell'ambito del troncone principale relativo ai fondi neri sui diritti tv di Mediaset dove l'ex premier risponde di falso in bilancio, frode fiscale e appropriazione indebita. Processo che inizierà il 21 novembre, per prescrivere nel giro di un anno. Mills, marito di una ministra nel governo Blair, è considerato il creatore del sistema di società off-shore utilizzato da Fininvest e da Me-



Foto di Tony Gentile/Reuters

diasset. Proprio per mentire su queste architetture finanziarie sarebbe stato pagato da Berlusconi, quando testimoniò nei processi in cui l'ex premier era imputato. Interrogato dai pm Alfredo Robledo e Fa-

bio De Pasquale confessò: «Sono stato sentito più volte in indagini e processi che riguardavano Silvio Berlusconi e il gruppo Fininvest e pur non avendo mai detto il falso ho tentato di proteggerlo nella massima misura possibile e di mantenere una certa riservatezza sulle operazioni che ho compiuto per lui. È in questo quadro che nell'autunno del 1999, Carlo Bernasconi mi disse che Berlusconi, a titolo di riconoscenza per il modo in cui ero riuscito a proteggerlo nel corso delle indagini giudiziarie e dei processi, aveva deciso di destinare a me una somma di denaro».

«POLVERONE E COMLOTTO»

Il Cavaliere furioso accusa Prodi. Ma Fi resta sola

di Natalia Lombardo / Roma

COLPO BASSO O POLVERONE? Forza Italia fa muro contro i giudici. Berlusconi «amareggiato» e furioso vede complotti orditi da Prodi: dal fisco al Milan, dal

Tribunale di Milano agli arbitri che non hanno ridato punti al Milan: sotto accusa Giovanni Melandri, ministro dello Sport. Un «accanimento» pianificato da Romano Prodi, è quanto cova Silvio che dicono sia «amareggiato». Ma quasi quasi sembra esserlo più il Milan che non per il rinvio a giudizio per corruzione nel processo Mediaset. La linea dell'«accanimento organico» contro Berlusconi e Forza Italia viene dettata da Arcore a Bondi, Cicchitto e compagnia forzista. Berlusconi vede un complotto contro di lui, mentre ritiene «sgonfiato» quello ipotizzato sullo spionaggio fiscale contro Prodi ma anche contro i suoi figli. Il proprietario di Mediaset si dice «estraneo ai fatti» e lamenta che la procura di Milano ha respinto la richiesta di rogatorie internazionali, dimenticando forse che fece una legge per ostacolare l'arrivo. Rintanato a Villa San Martino, Berlusconi fuori di sé è convinto che Prodi voglia farlo fuori dalla politica abbattendolo dalle fondamenta (quelle del suo conflitto d'interessi): quelle di Mediaset che vede minata dalla legge Gentiloni sul sistema tv; quelle del suo Milan, e poi la legge sui diritti tv e ancora l'alleanza con il rivale Murdoch, fino ai «procedimenti tributari» con «lo spionaggio fiscale» di Visco. Un «clima fitto di attacchi personali» che avrebbe ricevuto nelle ultime settimane, compresa l'inchiesta sul rapimento di Abu Omar. Certo sul Milan ieri il portavoce Bonaiuti aveva già

lanciato i primi strali: «La giustizia politica lascia il dubbio di interferenze politiche», un filo che da Guido Rossi porta a Giovanna Melandri.

Un complotto, o almeno uno stillicidio che Prodi avrebbe commissionato ai suoi ministri. «Un altro polverone», basato «più su elementi politici che su prove giudiziarie», ha detto Berlusconi dopo la decisione del Tribunale di Milano. Polverone: la stessa parola usata per minimizzare il caso degli spioni e che ora ricicla per depotenziare il suo rinvio a giudizio.

A sparare a zero contro i giudici ci pensano i forzisti con le dichiarazioni fotocopia. Apre il fuoco Bonaiuti: «Un altro colpo basso che non ha niente a che fare con la giustizia e molto con la politica». Incalzano i forzisti. Cicchitto: «L'Italia è diventata la tomba del diritto». Bondi accusa «la giustizia a orologeria» in soccorso di un governo debole; Schifani rilancia il «polverone creato per distrarre dai disastri della Finanziaria».

Ammutoliti gli alleati, da An una laconica solidarietà del portavoce Ronchi: «Il solito film che non ha il consenso degli spettatori»; la Lega tace; il leader Udc, Casini non si sbilancia: «Per me vige sempre la presunzione di innocenza. E non faccio certo un'eccezione per Berlusconi». L'Unione non commenta la decisione del Gup, ma respinge l'attacco ai magistrati: «Ormai è intollerabile», commenta il ds Massimo Brutti; per il verde Bonelli non protesti chi ha votato «le più vergognose leggi ad personam». Di Pietro: «Non c'è più l'alibi del complotto, non siamo in campagna elettorale, Berlusconi affronti il processo». Per Giordano, segretario Prc, il conflitto d'interessi è «un problema strutturale del nostro paese».

Seicentomila iscritti alla Quercia

Fassino dà le cifre. Nella nuova tessera un prato, la Quercia e l'Ulivo

di Andrea Carugati

Un grande prato verde per passare da un albero all'altro, dalla Quercia all'Ulivo. Che per il 2007, però, continueranno a convivere uno accanto all'altro. Un grande prato verde con al centro i due simboli, e intorno bambini e adolescenti che si divertono a colorare. È la tessera che i Ds hanno scelto per il 2007, realizzata dai creativi della Pan Advertising sulla base di una foto del giovane autore Giuliano Matteucci. La campagna per il tesseramento 2007 è stata lanciata ieri da Piero Fassino. «Costruisci una nuova storia», recita uno dei due slogan. «Abbiamo scelto un'immagine di bambini e adolescenti per simboleggiare un partito che guarda al domani, che vuole restituire al Paese fiducia e speranza». Un partito che si sta ringiovanendo, ha spiegato il leader, citando il dato del 50% dei 125 segretari di federazione under 45. L'altro slogan è «crescere insieme».

«Crescere insieme all'Italia, all'Ulivo e alla sinistra», ha detto Fassino, ricordando l'impegno del governo «per far uscire il Paese da una fase di stagnazione», e ribadendo che l'intenzione della Quercia è «portare nell'Ulivo la nostra storia e i nostri valori».

Il segretario ha ricordato come i Ds, secondo i dati del tesseramento 2005, siano «in assoluto il secondo partito in Europa dopo la Spd». Questi i numeri, forniti dal responsabile organizzazione Andrea Orlando: 543.907 iscritti cui si aggiungono i 49.810 della Sinistra Giovanile e i 3015 italiani all'estero; un terzo del totale, 166mila, sono donne. Il 2007 è un anno cruciale», ha spiegato Orlando. «E da iscritti si partecipa a un passaggio fondamentale della vita della sinistra».

«Un'occasione per essere protagonisti di un momento di grande rilievo in cui l'Ulivo si trasforma sempre più da soggetto elettorale in un soggetto politico», dice il leader Ds. Con una caratteristica precisa, però: il radicamento di massa che favorisca un'ampia partecipazione alla vita politica. Secondo Fassino, infatti, «contrapporre partiti e società civile è un falso dilemma: un aspetto tiene l'altro». Così come è avvenuto in Toscana, prima delle regionali 2005, quando «un partito strutturato e forte è stato lo strumento per ottenere una vasta partecipazione alle primarie».

Anche i nuovi iscritti potranno partecipare al Congresso. Secondo modalità che saranno rese no-

nile e i 3015 italiani all'estero; un terzo del totale, 166mila, sono donne. Il 2007 è un anno cruciale», ha spiegato Orlando. «E da iscritti si partecipa a un passaggio fondamentale della vita della sinistra».

«Un'occasione per essere protagonisti di un momento di grande rilievo in cui l'Ulivo si trasforma sempre più da soggetto elettorale in un soggetto politico», dice il leader Ds. Con una caratteristica precisa, però: il radicamento di massa che favorisca un'ampia partecipazione alla vita politica. Secondo Fassino, infatti, «contrapporre partiti e società civile è un falso dilemma: un aspetto tiene l'altro». Così come è avvenuto in Toscana, prima delle regionali 2005, quando «un partito strutturato e forte è stato lo strumento per ottenere una vasta partecipazione alle primarie».

Al Consiglio nazionale previsto per la seconda metà di novembre: sarà questa infatti la sede in cui sarà fissata la data limite per l'iscrizione per chi voglia partecipare alle assise. Di diritto parteciperanno i tesserati 2006, che «saranno all'incirca lo stesso numero del 2005, secondo un trend consolidato dal 2002». Prima, però, ricorda Laura Trupia, presidente del Consiglio nazionale di Garanzia, «gli iscritti dovranno essere censiti» attraverso l'anagrafe varata all'ultima Direzione, secondo procedure concordate tra maggioranza e minoranza. «Tutto questo per verificare che ad ogni tessera corrisponda una persona e che questa sia in regola con il pagamento della quota annuale». «Nessuno vuole che si verificino più situazioni come quella della Campania all'ultimo congresso, quando non si sapeva quanti e quali fossero gli iscritti», dice Trupia.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Silvio Lollobrigido

forse l'uomo ha perduto il libretto d'istruzioni che gli consegnò a suo tempo il chirurgo plastico, nel quale erano vivamente consigliati periodici tagliandi con interventi di restauro e consolidamento, magari con l'uso di appositi trompe-l'oeil per celare le impalcature retrostanti. Sia come sia, non è proprio il ritratto dell'uomo vigoroso che si accinge a dare la «spallata» al governo, anzi al «regime» di Romano Prodi. Poi però, a tranquillizzare noi e tutti gli altri fans, è intervenuta Gina Lollobrigido, che domenica pomeriggio ha ringraziato Bellachiomina in diretta su una delle sue tv, Canale5, per un suo misterioso «intervento» che l'attrice non ha voluto specificare («Voglio mandare un ringraziamento molto speciale a Silvio Berlusconi, lui sa perché...»). Sulle prime, si era pensato che il nostro le avesse presentato il

suo restauratore personale. Poi s'è scoperto che l'intervento era di tutt'altro genere: il Cavaliere ha personalmente telefonato a Canale5 e a Telecinco (la sua tv spagnola) perché mettessero fine alle battucce sul prossimo matrimonio fra l'attentata attrice e un aitante scapolo d'oro spagnolo, il quarantacinquenne imprenditore Javier Rigau Rafols. Pare infatti che Telecinco avesse cominciato a ricamare su un arresto dello sposino per maltrattamenti contro l'ex domestica (accusa dalla quale fu poi assolto), sulla contrarietà dei di lui genitori al matrimonio con la Gina, e sulla sua fama di cacciatore di doti. Ma ora, per fortuna, nessuno azzarderà più simili insinuazioni, come lo stesso Cavaliere ha comunicato alla quasi coetanea in un'affettuosa telefonata. Chi, vedendolo, lo immaginava affaticato per la dura vita

all'opposizione ha dovuto ricredersi: se trova il tempo di occuparsi della Lollo, vuol dire che è in forma smagliante. Ma la notizia deve aver colto in contropiede anche i cervelloni dell'Unione, convinti che bastasse la sua momentanea uscita da Palazzo Chigi per risolvere d'incanto il conflitto d'interessi e che, in fondo, il nostro dica la verità quando giura: «Da dodici anni non mi occupo più delle mie televisioni, ormai è tutto in mano ai miei figli». Se l'anziano gagà chiama Milano2 e Madrid per modificare i palinsesti in favore di Gina la Bersagliera, figurarsi che fa in favore di se stesso (semprecché ci sia ancora bisogno di ordini, in un paese di servi che obbediscono ancor prima di sentire la voce del padrone). Trattasi pur sempre dello stesso personaggio che, come disse Enzo Biagi, «se avesse una punta di tette farebbe pure l'annunciatrice».

Di certo la notizia del suo intervento su Canale5 e su Telecinco, bellamente ignorata dai politici italiani, avrà destato curiosità in Spagna, dove vige una legge antitrust degna di questo nome e dove il nostro è sotto processo per averla violata proprio con Telecinco, attraverso i soliti prestanomi. Sarebbe davvero grottesco se, dopo una vita spesa a dribblare i processi grazie a leggi confezionate su misura prima da Craxi, poi da se stesso, poi dai suoi cosiddetti avversari (l'ex Cirielli e l'indulto manderanno in vacca anche il processo avviato ieri sui diritti Mediaset), gli arrivasse una condanna proprio a Madrid e proprio a causa della teste Lollobrigida. Torna alla mente il precedente di Al Capone che, con tutto quel che aveva combinato, fu incastrato da una piccola evasione fiscale. Ma è roba vecchia, e soprattutto è roba da Stati Uniti, dove l'evasione fiscale è considerata addirittura un reato, e pure grave. In Italia, com'è noto, la pena massima prevista è la presidenza del Consiglio.

IL GOVERNO DELL'UNIONE: LA RIFORMA TV E IL DDL GENTILONI

CUILLO

MARTINI

AUFHXY] ' % ChhcVfY cfY' % , \$S\$